



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

La ingenuità DC e gli Assessori con i riccioli fatti

Continuando nel resoconto mensile della vita amministrativa di Cava, dobbiamo dire che la DC locale riuscì con propria ingenuità a creare una delle situazioni più paradossali di tutta Italia, e dalla quale soltanto la Commissione Regionale di Controllo ha potuto trarla con una deliberazione abbastanza discutibile e presa peraltro con tre voti su cinque, essendo rimasto assente il componente socialista e contrario il solo componente comunista.

Capitolando, i fatti sono andati così. La Dc appena dopo le elezioni, suppletive del 18 Novembre in-9 Marzo. Per evitare ulteriori lungenaggi ed ulteriori sorprese noi da parte nostra fummo pre-
vиггии по консилари Аббру и Ромалдо di ottenere da Gian-
nattasio la rappresentazione delle dimissioni in maniera che il Commissario Prefettizio avesse potuto in tempo rinviare la seduta per novello ordine del giorno comprensivo della nomina del Sindaco e della Giunta. I dc riuscirono a riottenerne da Giannattasio la rappresentazione delle dimissioni, ma non il dif-
fирименто della seduta, perché il Commissario Prefettizio si affrettò a notificare a tutti i con-
sигилери un ordine del giorno aggiuntivo, che includeva nella seduta del 9 Marzo l'accettazione delle dimissioni del Sindaco e conseguente elezione del nuovo. Tale ordine del giorno

Apriti cielo! Il Partito (leggli il Segretario sezionale ed il capogruppo), costrinsero allora Giannattasio a dimettersi dalla così ottenuta riconferma a Sindaco, ed il Consiglio fu riconvocato per eleggere nuovamente la Giunta ed il Sindaco, ar-
retrandosi Abbro a portare come difensore Diego Ferraioli. Ma la opposizione riuscì a profitare ancora dei dissensi non sopiti dalla maggioranza ed a far rigettare le dimissioni di Giannattasio con l'apporto non più di qualche voto ma addirittura con dieci voti democristiani e quindici dell'opposizione.

Il consigliere Trapanese chiese allora la sospensione della seduta per dieci minuti onde consentire alla maggioranza di consultarsi; ma dopo dieci minuti, invece di rientrare in aula tutti i dc, rientrò il solo capogruppo il quale disse che bisognava rinviare la seduta perché la maggioranza non era riuscita a mettersi d'accordo.

Il Commissario Prefettizio, pressato dai problemi urgenti che avrebbero dovuto essere risolti solo da una amministrazione ordinaria, riconvocò per la sera del sabato 9 Marzo il Consiglio per deliberare sulla nomina degli Assessori. Acrobatici furono i salti di Abbro e del Segretario dc. Romaldo per cercare di superare la situazione; finché, non essendo riusciti a trovare una soluzione nell'ambito del loro Partito, si videro costretti a tentare la strada della costituzione di una amministrazione di centro sinistra con il Psi ed il PSDI, avendo in ciò ottenuto il voto favorevole della maggior parte dei loro consiglieri. Nel primo approccio quelli del Psi richiesero la stesura e la approvazione preventiva di un programma, per cui fu necessario rinviare la trattativa a dopo la data del

Dopo di che i democristiani si illusero nientemeno che i comunisti avessero scherzato; e quindi si premuraron di convocare nuovamente i rappresentanti del Psi e del Psdi per riallacciare le trattative del centrosinistra nella illusione di ottenere le dimissioni volontarie degli Assessori come innanzietti.

Noi, presagi e logici quali sempre siamo stati, già dicemmo che questi erano... suonerie r'ore... suonie 'i fantasie; co-

fu notificato entro le ventiquattr'ore prima della seduta a tutti i consiglieri, tranne che all'Avv. Gaeano Panza, il quale pretese che nella relata di notifica il Messo Comunale segnasse l'ora della consegna dalla quale risultava che la missiva gli era stata data con un quarto d'ora di ritardo. I dc fecero ancora un tentativo di risolvere in extremis i loro contrasti interni proponendo la nomina della Prof. Maria Casaburi a Sindaco ed una Giunta tutta democristiana; ma fallito anche questo tentativo, decisero di non presentarsi alla riunione consiliare nella certezza che questa non si sarebbe potuta tenere per mancanza del numero legale.

Essi però avevano fatto i conti senza il «tavernario», cioè senza il Commissario Prefettizio e senza la opposizione, giacché tanto l'uno che l'altra furono puntuali all'ora prefissa, e dopo una mezz'ora di attesa entrarono in aula, seguiti dal Segretario Comunale, per tenere egualmente la seduta che fu da tutti ritenuta di seconda convocazione per la elezione della Giunta e quindi eseguibile anche senza la maggioranza. Di tanto fummo serenamente convinti anche noi, perché obiettivamente tutto dimostrava che il Sindaco Giannattasio era da considerarsi ancora in carica non essendo state mai accettate le dimissioni.

La seduta del 9 Marzo

La presidenza della seduta fu assunta dall'On.le Riccardo Romano perché tra i presenti era quello che aveva ottenuto il maggior numero di voti nelle elezioni generali. Il Presidente, dopo l'unanime voto favorevole della validità della seduta per la elezione della Giunta, fece procedere alle relative operazioni dalle quali risultarono eletti ad Assessori Effettivi: l'On.le Romano (che prese la qualifica di Assessore Anziano perché il socialista Alfonso Rispoli pre-
vиггии по консилари Аббру и Ромалдо che si sarebbe potuto riparare di centrosinistra soltanto quando fossero riusciti a non far approvare dalla Commissione Regionale di Controllo degli Enti locali la delibera di nomina della Giunta di sinistra.

Da qui iniziò l'affannosa corsa dei dc per cercare di far dichiarare nulla la delibera, e dei comuni per farla dichiarare valida, mentre i compagni socialisti si trovano come gli asini in mezzo ai suoni, perché da una parte covavano in cuor loro la speranza che la delibera fosse ritenuta valida ed essi potessero restare Assessori con i comunisti, e dall'altra non potevano tradire le ansie di centrosinistra per stare in linea con le direttive provinciali del Psi.

Difficile era il sostenere che la seduta fosse nulla perché non si trattava di seconda riunione consiliare per la elezione della Giunta, ma di prima convocazione, alla validità della quale sarebbe stata necessaria la presenza della maggioranza del Consiglio; tanto difficile che la Commissione Regionale di Controllo di Salerno dovette trattare l'argomento in ben tre riunioni successive ed alla fine ammollò la delibera con soli tre voti su cinque, essendo peraltro rimasto assente il rappresentante del Psi. Difficile an-

che perché, come abbiamo sembrato prima della seduta a pre chiarito, la legislazione sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, vecchia di ben cinquant'anni, si basa perfino su di un regolamento che è più vecchio di quattro anni rispetto alla legge (vale a dire di un figlio che è nato prima del padre), mentre non si è formata neppure una appropriata giurisprudenza a causa della parentesi fascista. Perciò non possiamo dire in coscienza che l'annullamento della delibera non sia stato un colpo di mano della maggioranza, mentre dobbiamo onestamente riconoscere che la soluzione potrà risultare la migliore se i dc riusciranno a trovare una via di uscita in seno alla loro stessa maggioranza od in seno al centro-sinistra, giacché con tutta

la buona volontà la minoranza non avrebbe mai potuto ammire soltanto l'apporto esterno a condizione che ci si intendersse su questi punti: 1) Immediata soluzione del problema delle rivendicazioni dei dipendenti comunali; 2) Portare a soluzione le altre iniziative già in programma; 3) Allargare la 167 (legge sulla destinazione di terreni all'edilizia popolare) in maniera da agevolare le cooperative edilizie; 4) Affrettare la elaborazione dei piani particolari reggati di edilizia nei tempi previsti dalla delibera comunale; 5) Concrete iniziative per portare a Cava il gas del metanodotto; 6) Concrete iniziative per la lotta contro il carovita; 7) Impegno del Sindaco e della Giunta di dimettersi qualora venisse meno l'accordo politico del centrosinistra in campo nazionale; 8) Sacramentare tali punti programmatici con una pubblica congiunta dichiarazione.

Le rivendicazioni dei Dipendenti comunali

A rendere più penosa la situazione si è inserito il problema delle rivendicazioni salariali ed organiche dei dipendenti comunali. Costoro infatti si lamentano da tempo perché dagli ultimi provvedimenti economici per loro adottati, ad oggi, il costo della vita è enormemente aumentato ed essi avrebbero diritto a ben cinquanta punti di aumento delle paghe, mentre parecchi altri di essi protestano perché l'ultima pianta organica fu redatta ed approvata quasi ad usum definiti per alcuni privilegiati e si verificano incomprensibili differenze di stipendi tra impiegati aventi lo stesso titolo ed in certi casi sono perfino impiegati a cui con titolo maggiore percepiscono una paga minore. Son cose che succedono, ma che in una sana democrazia non dovrebbero capitare. La crisi amministrativa del Comune ha parallelizzato la soluzione di questo problema, avendo il Commissario Prefettizio, che è organo della Prefettura, e quindi del Governo, ritenuto di non potere provvedere lui, perché deve attenersi ad una circolare ministeriale, la quale fa di-

voto ai Comuni deficitari come quello di Cava, di apportare miglioramenti economici ai propri dipendenti. Né è valso a farlo deflettere da tale posizione lo sciopero indetto dai dipendenti comunali per i giorni 25 e 26 Marzo, sospeso per il giorno 27 soltanto perché il 27 di ogni mese è San Paganino (cioè il giorno di riscissione della paga), e ripreso dopo ad oltranza nonostante gli appelli degli organi superiori, di tenerlo sospeso almeno per i tre giorni in cui Cava avrebbe dovuto ospitare i Dotti di Igiene e Sanità di tutta Italia per il Convegno organizzato dalla Regione proprio nell'aula consiliare del nostro Comune. Lo sciopero è cessato solo quando, dopo numerosi altri tentativi della Prefettura e del Comitato di Controllo degli Enti Locali, si è data assicurazione ai dipendenti comunali che è stata inoltrata al Ministero la richiesta di consentire al Commissario Prefettizio una più larga interpretazione della circolare ed accordare in via transitoria almeno venticinque punti di aumento.

Accordi concreti per il Centro-sinistra

La sera di martedì 9 Aprile ci siamo trovati a passare per piazza Monumento sotto la sede della Dc ed abbiamo visto che vi erano raccolti tutti i dipendenti comunali come se aspettassero qualcosa da quella Segreteria. Con la nostra scherzosa cordialità abbiamo detto ad un gruppo di convenuti: «Non abbiamo ragione noi di dire che voi dipendenti comunali siete tutti dc? Al che essi hanno spiegato che stavano lì soltanto in funzione di mosche cocchiere, perché in quel momento sulla sede della Dc si trovavano riuniti i dodici consiglieri della più grossa corrente, per cercare di trovare una intesa sulla nomina del nuovo Sindaco e della nuova Giunta, e che se questa intesa fosse riuscita il Commissario Prefettizio avrebbe riunito di urgenza il Consiglio per venerdì santo (venerdì di passione).

Solo mercoledì, però, si è venuti finalmente a concrete trattative per la formazione di una amministrazione di centrosinistra. I dirigenti democristiani hanno invitato i rappresentanti degli altri due Partiti e si sono

dichiarati disposti sinceramente alla formula. I socialisti altrettanto sinceramente hanno detto di voler appoggiare una Giunta democristiana con il rappresen-

Pasqua

Scampagni di campane a festa salutano un'altra Pasqua che arriva.

Nell'azzurro d'aprile una rondine
vaga nei cieli
e gli embrici
sognano il nido.

Folate d'auguri
s'incrociano
in ogni contrada.

La pratolina
lombisce

le fessure della primavera
e ricama con tenui colori

il primo disegno.

ALLELUIA — ALLELUIA

E' Pasqua

ma sempre Pasqua

si veste di pace

anche se dura

l'arco di un giorno

come il fiore

reciso.

(Pontechiasso)

David Bisogni

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese



Difendeteci dalla delinquenza!

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) — informa TELE-SUD — di fronte ai gravissimi episodi di criminalità che si verificano ormai quotidianamente nel paese anche nelle aziende di propri associati chiede che le forze dell'ordine opportunamente tutelate dal potere politico nell'adempimento dei loro compiti istituzionali, intensifichino la sorveglianza degli esercizi pubblici e commerciali e reprimano con maggior dilagare della delinquenza: che il governo e il parlamento adottino subito provvedimenti di emergenza per consentire alla polizia e alla magistratura una più rigida applicazione di norme preventive e punitive nei confronti soprattutto dei delinquenti abili e recidivi evitando in particolare che i magistrati facciano ricorso indiscriminato all'Istituto della libertà provvisoria; che vengano infine abolite le assurde e pericolose limitazioni della pubblica illuminazione delle città».

NOTERELLE NOSTRE

DIVORZIO?

Da episodio imbarazzante e privato, di risonanza limitata allo entourage familiare, il divorzio sta diventando affare sociale.

L'interessato altrui è non solo accettato, ma sollecitato.

Si lavano i panni in piazza, e se sono luridi non importa.

Quel che conta è far sentire la propria voce, protestare, denunciare. È passato il tempo della rassegnazione; comincia l'epoca delle rivendicazioni.

Ed in tanto vocare siamo anche noi chiamati, almeno per dovere del mestiere, a far sentire la nostra voce, a dire la nostra che, secondo i canoni, dovrebbe avere valore orientativo.

Invero consideriamo il problema del divorzio unicamente quale fatto di coscienza e meglio e più sentito dai più maturi ed anziani, siccome sull'esperienza della propria vita già in buona parte vissuta ed alla luce della propria coscienza personale, formatasi attraverso le tante traversie della vita, essi possono costituire il nucleo più qualificato per dare un parere sereno e pressoché completo.

Ricorrendo la via negativa al divorzio rivendichiamo la prima faccia del problema.

L'indissolubilità non va difesa con argomenti di tipo religioso, validi per i soli cristiani: va essa difesa nei suoi aspetti sociali, in una visione di solidarietà fra gli sposi, di rispetto degli individui, di dovere verso i figli. A questa visione si oppone il divorzio che è sostanzialmente la somma di due egoismi.

Il divorzio è e rimane un trauma di sussulti per chi lo affronta.

La vita moderna rende più vulnerabile la famiglia e, al tempo stesso, più penose le situazioni di disunione.

I bambini, per esempio, sono sempre più sensibili alla frattura; e si capisce bene. Nella società di oggi, perdendo la famiglia, che per loro si riduce alla sola coppia dei genitori, perdono l'unica struttura che li accoglie.

Nel divorzio sussiste benvero, la possibilità di incontri tra il genitore non affidatario ed il figlio, e siccome nel 90% dei casi ne rimane affidataria la madre, i figli dei divorziati si trasformano automaticamente in orfani del padre.

Ora i genitori si comportano con urbanità è il meno del male; ma, in fondo, se hanno divorziato è perché non andavano d'accordo ed il loro disaccordo tende, fatalmente, a prolungarsi oltre la separazione. La presenza del padre è più necessaria nel momento in cui il ragazzo si affaccia all'adolescenza; perché il padre solo è in grado di inserirlo in un giro sociale più vasto e di offrirgli una visione globale della società.

La riscossa delle pensioni alimentari, anche quando è regolare, è sempre fonte di amarezza e di disgusto.

Ci sono troppo pochi assilli, troppo poche scuole materne; la donna divorziata ed affidataria che lavora non sa a chi far tenere il figlio, e se è sulla mezza età non è facile che riesca a trovarsi un posto. I drammi dei figli del divorzio: profondo senso di abbandono, di scoraggiamento; il loro sentirsi strumento di un'accazzata partita di odio fra i due adulti, i tentativi capziosi di cui sono fatti oggetto perché «scelgano» uno dei genitori piuttosto dell'altro; ed è perciò che l'unica riforma valida sarebbe di fare in modo che un bambino continui ad avere un padre ed una madre.

Il divorzio non fu voluto dai padri del Risorgimento ed il nucleo della convinzione dell'indissolubilità come valore civile e non soltanto né soprattutto come valore religioso. I danni impliciti nella legge divorzista sono superiori agli stessi eventuali vantaggi; il numero limitato (60 mila all'incirca) dei casi di scioglimento del

vincolo non testimonia a favore dell'istituzione.

Ed eccoci ad esaminare in taluni aspetti salienti l'altra faccia del problema così come viene visto dal divorziato.

E' vero che i padri del Risorgimento non introdussero il divorzio; ma si astennero nella plena sovranità del potere civile e dopo aver introdotto il matrimonio civile, cioè laicizzato la legislatura relativa all'istituto familiare, soltanto nella consapevolezza che un paese arretrato, con una società prevalentemente contadina ed un forte tasso di analphabetismo, qual'era l'Italia di allora, non fosse maturo per un uso responsabile di quello strumento. L'Italia di oggi è ormai una nazione industriale, con una mobilità sociale ed un'articolazione di classi che le conferiscono il diritto di possedere una legislazione adeguata a quella di tutti i paesi civili del mondo. Lo Stato non può trasformarsi nel carabinierino delle unioni fallite. L'attuale legge sottoposta al giudizio popolare è perfettibile, non permissiva. Il piccolo numero dei divorzi avvenuti è il segno, costituisce la conferma che la riforma obbediva allo spirito dei tempi, che nessuna forzatura e nessun trauma ne sono derivati. Il paese ha fatto un uso moderato ed intelligente di questo strumento.

Lo Stato, non confessionale, non ha poteri di imporre l'indissolubilità del matrimonio: il divorzio è una facoltà alla quale il cittadino è libero di ricorrere ma che lo Stato non può e non deve imporre a nessuno tantomeno al credente, fedele alla sua visione sacramentale della unione nuziale, una visione che attinge all'intimità della fede e sulla quale nessun potere esteriore e coattivo ha diritto di interferire.

Se il credente ritiene il matrimonio indissolubile un sacramento, così com'è storicamente codificato nella dottrina cattolica, egli non vi ricorrerà neanche se esiste come valvola di sfogo nella società civile.

Non guerra di religione ma solo la riaffermazione dei diritti dello Stato ed «in primis» del diritto del potere civile a disciplinare la materia matrimoniale, diritto cui non rinunci neanche Mussolini, nonostante il concordato. Ora si pensa e si crede che l'Italia dei giovani e delle forze vive sia un paese libero in cui ad ognuno deve essere concessa libertà massima soprattutto per quanto attiene alla sfera individuale dei sentimenti e delle scelte.

La carta dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e quella del Consiglio dell'Europa, che l'Italia ha sottoscritto, nel sancire la piena libertà di coscienza ed il diritto inalienabile di ogni uomo al godimento di tutti i diritti civili, stabiliscono che il divorzio nel quadro di una legislazione familiare che rispetti questi diritti dev'essere ammesso e garantito fra i diritti civili.

Se tutti resteranno fedeli alle regole, della ragione, eviteremo ogni irreparabile frattura fra laici e cattolici.

Va sottolineata la necessità di mantenere sempre e comunque le linee della correttezza e della moralizzazione di fronte ad una prova che investe i valori della coscienza, restando, dopo tutto, il voto del 12 Maggio sul referendum un voto che promana da coscienza serena protetta ed affidata nell'imprevedibile futuro acciò che l'esito, qualunque esso sia, possa essere di giovamento ai nostri figli ed ai nostri nipoti colle generazioni a venire. E solo chi ha amato il proprio compagno solo chi ha trovato nella propria famiglia l'unica ragione di vita, l'oasi ambita e tranquilla dove approdare ogni sera col cuore gonfi di gioia può capire cosa rappresenta un matrimonio protetto e sereno.

La felicità sorge nell'amore autentico e può essere una felicità

La coscienza immacolata cavese

(Lamento di un cavese nel paese di Zarathustra)

Quando s'alzò ieri la luna immaginai che volesse partorire un sole: tanto larga e gravida giaceva su l'orizzonte.

Ma la sua gravidanza era menzogna e crederai piuttosto ancora all'uomo nella luna, che alla donna. Certamente, non ha nulla di maschile questo timido astro notturno. In verità esso era sul tetto con la coscienza sporca. Giacché è lascivo e geloso l'anacoreta della luna, avido delle voluttà della terra e dell'amore.

No, non mi piace, questo gatto del tetto! Mi urtano tutti coloro che ronzano attorno a finestre socchiuse! Pio e taciturno esso cammina su tappeti di stelle: — ma io non amo gli uomini che avanzano con passo leggero e non s'ode tintinnio di speroni.

Ogni passo sincero risuona; ma il gatto avanza di soppiatto. Vedi, come un gatto arriva la luna, a tradimento. Questa parabolà è per voi, o sentimentali ipocriti Cavesi, voi che volette la «coscienza pura».

Io vi chiamo lascivi! Anche voi amate la terra e ciò che è terreno; vi ho ben letto nell'anima! Ma il vostro amore si vergogna, ha la coscienza sporca: siete come la luna! Al disprezzo delle cose terrene hanno persuaso il vostro spirito, ma non i vostri vostri: questi sono la vostra parte più forte!

Ed ora il vostro spirito si vergogna di essere soggetto ai vostri visceri, e, dalla vergogna, va per vie recondite e false. «Nulla avrei tanto caro — così dice a se stesso il vostro spirito mendace — quanto di poter guardare alla vita senza desideri, e non, come il cane, con la lingua penzoloni. Esser felice nel contemplare, con volontà annientata, senza rapacità o concupiscentia egoistica — freddo e grigio in tutto il corpo, ma con gli occhi inebriati della luna! Sarebbe per me la cosa più cara amare la terra come l'ama la luna, e non toccar che con lo sguardo la sua bellezza. E lo chiamo IMMOCOLATO questa contemplazione di tutte le cose, nella quale altro non chiedo loro che di potermene stare lì davanti ad essa come uno specchio con cento occhi».

Oh, ipocriti sentimentali e lascivi! Vi manca l'innocenza del desiderio: ed è perciò che calunniate il desiderio. In verità, non da creatori, da generatori bramosi di perpetuarsi, amate la terra!

Dov'è l'innocenza? Dove è la volontà di procreare. Ed è chi vuol uscire, generando, da sé che possiede, per me, la volontà più pura.

O'è la bellezza? Là ove con la volontà DEBBO VOLERE: dove voglio amare e perire, affinché una immagine non resti soltanto un'immagine!

Amare e perire: due cose unite dall'eternità. Volontà di amare è anche volontà di morire. Così parlo a voi, o vigliacchi!

Ma il vostro evitato ammicciatore chiamarlo «contemplazione»?

E ciò che si lascia tastare dai vostri occhi vili, vorreste battezzarlo «bello»? O voi, insozzatori di nobili nomi!

Ma questa sarà la vostra maleficenza, o immacolati, contemplatori puri, che non protestate mai genere, per larghi e gravidi che, come la luna, siate all'orizzonte! In verità, voi avete la bocca piena di nobili frasi. Ed io dovrei credere che il vostro cuore trabocchi, o cantastorie?

Invece le mie parole sono debole, disprezzate, contorte: mi accontento di ciò che nei vostri pasti c'è sotto la mensa. Ma mi basta per dire la verità agli ipocriti! Sì, le mie lische, i miei guasti d'ostria, le mie foglie spinose vi faranno solletico al naso, o ipo-

danti, quando sa sopportare un cumulo di sacrifici per donare una felicità silenziosa, che talvolta brilla sul fondo degli occhi velati di lacrime e trabocca in due vite unite.

Antonio Raito

La giornata dei Mutilati ed Invalidi

di guerra e dei Bersaglieri

I Mutilati ed Invalidi di Guerra ed i Bersaglieri della nostra città hanno avuto la loro giornata di entusiasmo e di patriottismo con la visita dei rispettivi presidenti Comand. Renato Mordini e Gen. Luigi Bonifazi. La manifestazione è stata organizzata con zelo dal Presidente dei Mutilati ed Invalidi di Cava, Cav. Scipione Perdicaro, coadiuvato dal Pres. Sez. Bersaglieri, Col. Carlo Passerini. Le due associazioni si sono riunite nella Sala Consiliare del Comune, per attendere, insieme con il Vescovo Mons. Vozzi ed il Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone, i graditi ospiti. Vi era anche l'Ass. Reg. Eugenio Abbri e numerose autorità e personalità cittadine. A porgerle per primo il saluto agli ospiti è stato il Cav. Perdicaro, seguito dal Col. Passerini. Quindi il Commiss. Prefett. ed il Vescovo si sono associati alle espressioni di saluto e di auguri.

Le due associazioni si sono riunite nella Sala Consiliare del Comune, per attendere, insieme con il Vescovo Mons. Vozzi ed il Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone, i graditi ospiti. Vi era anche l'Ass. Reg. Eugenio Abbri e numerose autorità e personalità cittadine. A porgerle per primo il saluto agli ospiti è stato il Cav. Perdicaro, seguito dal Col. Passerini. Quindi il Commiss. Prefett. ed il Vescovo si sono associati alle espressioni di saluto e di auguri.

Il Gen. Bonifazi ha ringraziato le autorità ed i convenuti per la affettuosa accoglienza, ed il Comand. Mordini ha ringraziato con parole commosse il sacrificio spesso misconosciuto dei mutilati ed invalidi i quali però saranno sempre pronti a risarcirsi ancora per il benessere della Patria. Un particolare accento ha avuto anche il problema della inadeguatezza delle pensioni, che sono spesso irrisorie, ed è stata fatta invocazione a patrii legislatori perché provvedano.

Quindi i due ospiti insieme con le autorità e tutti i convenuti si sono recati a deporre corone di alloro sul monumento dei Caduti. Un pranzo di onore

Nel Sud si pensa solo a mangiare ed a vestirsi

Dalla Agenzia «Telesud», numero del 7 Marzo 1974 apprendiamo che le spese sostenute per l'alimentazione in Italia per il 1972 ha inciso da un massimo del 43 per cento per l'Italia Meridionale ed Insulare, ad un minimo del 38,87 per cento per l'Italia Nord-Orientale (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia e Liguria), mentre per l'abbigliamento la percentuale è stata del 9,87 per la prima indicata ripartizione e dell'8,89 per la seconda. Dal che ci sembra che nei meridionali non pensiamo ad altro o per lo meno più degli altri che a mangiare ed a vestirsi.

Le notifiche per posta sono sempre un problema

Mi è capitato in questi giorni di aver dovuto far notificare due atti giudiziari a mezzo posta perché il destinatario era fuori Cava.

Ebbene, ci credete che entrambe le cartoline di ricevuta di ritorno son ritornate sbagliate perché portavano una firma di persona diversa dal destinatario e non specificavano la corrispondenza da parte del sportellista sign. Diego Ferraioli, ben noto alla cittadinanza per le cariche e le ansie politiche che detiene e nutre.

Lo stesso, accoglie gli assistiti con malgarbo e indolente sopportazione, dimenticando che al giorno d'oggi un po' di gentilezza non si paga e che è un suo imprescindibile dovere di impiegato trattare con buone maniere gli assistiti che gli assicurano lo stipendio.

E' necessario poi sottolineare che non esistono gli assistiti di categoria A e B, ovvero con trattamento di favore per coloro che vorano per il detto Ferraioli e trattamento di sopportazione per coloro che non possono apparentemente essere suoi elettori.

Ripromettendomi di ritornare sull'argomento, ove ne riscontravo la necessità, ringrazio e cordialmente Vi saluto.

Paola De Rosa

dare le sette camicie per rimettere l'atto in carreggiata, quant'è l'atto in carreggiata, quanta non capiti addirittura la sventura che non si possa più ripetere l'atto e si perda una causa di Cassazione sol perché la notificazione del ricorso per cassazione per mezzo del servizio postale è inesistente se, in caso di assenza del destinatario e di persona incaricata, l'agenzia postale restituisce l'atto senza depositarlo nell'ufficio postale per il tempo prescritto e darne avviso al destinatario» (sentenza n. 2551 del 10-10-1973).

Peraltro, lo sanno o no i portabriefe e gli agenti postali che possono essere chiamati a rispondere dei danni così prodotti agli utenti? E che quasi quasi è anche esprimibile una azione per danni contro il Ministero? Comunque ci vorrebbe tanto poco a far comprendere come si consegna un atto giudiziario, che io mi stenderà la testa vicino al muro per non farla più soffrire. Ma povera testa mia, tu sei nata per soffrire, e non devi sbatterti vicino al muro!

Valerio Canonico

Metidico, scrupoloso, puntiglioso quasi, il prof. Valerio Canonico, vincendo il peso degli anni, aggiungeva ogni quindici giorni una pietra al monumento che si stava costruendo con le sue stesse mani per tramandare il proprio nome ai posteri con le sue « Noterelle Cavesi » sul Pungolo, sul Lavoro Tirreno e qualche volta sul Castello.

Quando però notai che erano ormai già due numeri del Pungolo a non portare più le « Noterelle », ebbi il presentimento che egli ci lasciava, ed all'avv. Filippo D'Ursi, che me ne dette la triste notizia, non potei rispondere che con un laconico: « Lo sapevo », il quale racchiudeva nel suo piccolo tutta la grande amarezza della perdita.

Valerio Canonico era nato nel 1887 a Cava, e qui aveva vissuto gli anni più belli della sua vita, quelli della fanciullezza e della giovinezza, nel periodo del maggiore splendore della villeggiatura cavese, la quale, sorta ai primi della seconda metà del secolo scorso, ebbe il massimo fulgore fino alla prima guerra mondiale, ed ebbe poi ancora un guizzo negli anni trenta del 900, per finire completamente con la seconda guerra mondiale.

Così egli ebbe modo di avvicinare, anche per la particolare posizione della Sua famiglia, gli aristocratici (principi, duchi, marchesi, conti e baroni), ed i grandi uomini dell'arte e della politica che qui a Cava venivano ogni anno non appena il freddo inverno volgeva al termine, e qui restavano fino all'ultimo autunno quando emigravano per le loro abituali dimore con gli ultimi colombi selvatici di passo.

E fu in quel felice periodo che egli acquisì due meravigliose qualità che lo contraddistinsero per tutta la lunga vita: l'amore per la sua città che, non ancora contaminata dall'imbastardimento e dal progresso, appariva a lui bella e gentile come una donna del settecento, imbellebata dai mille colori della natura u-

bertosa, ed incipriata dal polline dei suoi mille e mille alberi da frutti e da fiori; quel carattere di signorilità che non lo distaccava ma lo rendeva più caro a coloro che con lui venivano a contatto.

E a Cava rimase sempre fedele, anche quando dovette vivere lontano per svolgere la sua attività di docente di lettere nelle scuole della Capitale: tra i suoi monti egli tornava quasi ogni domenica per ristorare le sue affaticate membra nel fresco delle nostre valli; per ridare ai suoi polmoni l'aria risanatrice del suo cielo; e per ritrovarsi con i suoi amici di infanzia e con tutti i cavesi che gli erano cari, perché allora la piazza era come un grande salotto in cui di domenica tutti accorrevano come in una festa.

Rientrato a Cava definitivamente per trascorrervi gli anni del merito riposo in una placida vecchiaia dopo il raggiungimento del limite di carriera, non potete starsene senza far niente, ma, da operoso artefice del pensiero, fu immediatamente ripreso dalla passione per la sua diletta Cava ed incominciò a studiarne la storia tra le vecchie ingiallite carte del nostro archivio comunale, quasi per « scacciare la noia » come lui diceva, ma certamente per appagare il suo costante amore per la città natale e per costruirsi poco alla volta il monumento che lo ricorderà ai posteri.

A ciò dovette indubbiamente concorrere la lettura del Castello, che egli seguiva già da quando risiedeva a Roma, dove il periodico cavese gli portava la voce di Cava ed i ricordi della giovinezza, specialmente con gli articoli del « vecchio conte » e del « vecchio gentiluomo ».

Ne è testimonianza la circo-

che ritenevamo che ad altri spettasse il compito.

Egli se ne è andato, ma l'esempio del suo amore per la storia e per la città non è passato invano; e se non sarà più lui a compilare le ingiallite carte l'archivio di Cava (di cui l'archivio che dovrebbe essere il primo orgoglio della città ed invece si era ridotto anche esso ad un immondezzato, nell'incuria e la insipienza di certi amministratori) una nuova eredità è venuta già a sostituirlo.

E siamo sicuri che la schiera degli appassionati della storia cittadina è diventata ben fitta e nutrita e forse, quando saremo passati anche noi con le nostre bassezze e le nostre defezioni, e la città sarà affidata a forze fresche, più sincere e meno viziante della furberia e del personale tornaconto, Cava potrà ritornare quella che fu: un luogo di signorilità e di lindore; il salotto nel quale accorrevano ammiratori non soltanto dalla provincia salernitana ma da ogni parte d'Italia ed anche dall'Ester.

Domenico Apicella



no che tanto ha contribuito alla conoscenza del nostro passato, come spero che avvenga anche di queste mie pagine! - Cava, 9 aprile 1967 ».

Son quattro i volumi delle « Noterelle Cavesi », che hanno visto la luce rispettivamente il I. di pagg. 112 nel 1967; il II. di pagg. 90 nel 1970; il III. di pagg. 90 nel 1972; l'ultimo di pagg. 90 nel 1973.

Gli argomenti trattati non hanno filo conduttore apparente, perché l'autore ha fatto con la storia cavese come l'ape che vola di fiore in fiore scegliendone il meglio; ma il filo conduttore c'è ed è quello di esaltare la città natale e di far conoscere ai giovani i fatti salienti del passato nella speranza che possono diventare migliori.

E se questi erano i suoi intenti, egli ha raggiunto lo scopo. I suoi quattro volumi, uniti in uno, costituiscono un'opera pioniera di storia locale.

Egli non doveva ancora morire, perché la sua esistenza era ancora preziosa per noi e per Cava.

Pare però che la sua fibra giunta al termine della vita, abbia risentito ancor più del dolore di vedere la propria città ridotta, da un solotto che era negli anni della di lui giovinezza, ad una sentina di tutte le brutture, ad un ricettacolo di tutte le immondizie, di tutte le sozze.

Mi riferiva il Prof. Giorgio Lisi che, nell'ultima visita fattagli, il venerando vegliardo gli aveva detto con infinito accoramento, in riferimento peraltro alla inconcepibile crisi che travagliò l'Amministrazione Comunale: « Meglio che me ne vada, perché non veda più oltre lo scempio che ne han fatto della mia diletta Cava! »

E se ne è andato zitto zitto, quasi come se non avesse voluto dar disturbo a nessuno.

Lo hanno accompagnato soltanto gli amici più intimi; ma pure erano tanti dietro al feretro.

Nessuno gli ha dato ufficialmente l'ultimo saluto: l'amico suo più caro non si è sentito di farlo perché già piangeva al solo pensiero di dover parlare.

Noi non lo abbiamo fatto per-

che ritenevamo che ad altri spettasse il compito.

Egli se ne è andato, ma l'esempio del suo amore per la storia e per la città non è passato invano; e se non sarà più lui a compilare le ingiallite carte l'archivio di Cava (di cui l'archivio che dovrebbe essere il primo orgoglio della città ed invece si era ridotto anche esso ad un immondezzato, nell'incuria e la insipienza di certi amministratori) una nuova eredità è venuta già a sostituirlo.

E siamo sicuri che la schiera degli appassionati della storia cittadina è diventata ben fitta e nutrita e forse, quando saremo

passati anche noi con le nostre bassezze e le nostre defezioni, e la città sarà affidata a forze fresche, più sincere e meno viziante della furberia e del personale tornaconto, Cava potrà ritornare quella che fu: un luogo di signorilità e di lindore; il salotto nel quale accorrevano ammiratori non soltanto dalla provincia salernitana ma da ogni parte d'Italia ed anche dall'Ester.

Domenico Apicella

ENOTRIO al Portico

Molto tempo è passato da quando, nel giugno del 1950, Enotrio esplose in tutta la vigorosa espressività delle sue tele colla prima personale alla galleria « Chiurazzi » di Roma.

Erano tele cariche del suo dramma di giovane intellettuale calabrese che solo qualche anno prima aveva lasciato la terra dei suoi padri al seguito delle truppe alleate risalenti la penisola, col solo viatico del grande amore per la sua terra antica, dove la pioggia scava rupe profonde come la miseria atavica sul volto duro dei contadini.

A distanza di quasi cinque lustri il sud soffre ancora i suoi problemi e la pittura di Enotrio si conserva più viva che mai, inalterata nei suoi registri fondamentali, coerente con l'intuizione iniziale, ma più scaltra, più consapevole, più universale.

Oggi Enotrio è un artista che conosce perfettamente il posto che gli compete nell'arco della pittura contemporanea e i legami culturali sottesi alla sua esperienza, ma non ha tradito la matrice meridionale della sua arte, quel sentimento di consonanza con la natura, che al di là delle ovvie differenze di tempi e di stili lo accomuna alle analoghe esperienze di un Guttuso o di un Guerricchio.

La critica ama collocare Enotrio nel grande alveo neorealistico, tuttavia a me sembra più appropriata la tesi di Libero De Libero (Enotrio, Roma, 1962) che accosta l'esperienza del pittore calabrese alla componente naturalistica dell'espressionismo sironiano. In ogni caso, prima di giungere all'astrazione delle formule, occorre verificare lo specifico dell'arte enotriana.

Quello che nella pittura di Enotrio colpisce con assoluta immediatezza è il nitore della sintassi compositiva, l'incisiva sicurezza della linea, la vigore della delimitazione degli spazi accentuata da una costante oligocromia che esclude i toni brillanti, che ignora gli accostamenti di maniera, i lenocinii coloristici di tanta pittura meridionale.

La scala dei grigi è quella cui l'artista calabrese attinge con predilezione e nell'ambito della quale egli ama inserire sobri panneggi di rosso, sfregiature di verdi acquosi severamente resecate di sordi conflitti di ombre, e lame di un bianco caliginoso, di rara efficacia, diluito in pennellate lunghe e conflinanti ora col grigio opaco ora col forte chiaroscuro, con l'implicito scopo di polarizzare la

poca luce di un cielo su cui le nubi trascorre come la freddezza del tempo.

Questi i fattori, gli elementi tecnici, da cui emerge una pittura che forse potrebbe dirsi dialettale, come quella che attinge ad un mondo di affetti, di immagini, di costumanze locali, e tuttavia meglio si lascia definire come popolareggianti, in quanto espressione di una raffinata e dotta selezione, di un riflessivo ripensamento dei motivi inizialmente sorpresi nella loro nuda dimensione, nel loro ingenuo cromatismo.

Enotrio è un poeta della sua terra, ma non un poeta estemporaneo, il che non diminuisce la sincerità del suo messaggio, perché egli è anche un artista, in cui la Kunst, come somma di libere e personali scelte te-

steticità, che è attitudine a cogliere l'incanto della natura e a fissarlo in forme di bellezza.

Enotrio ama l'immagine nella sua disponibilità ad essere fissata in moduli espressivi. Per operare in questo modo egli deve selezionare la realtà. Quel senso di solitudine, di angoscia attesa, di immobili contemplazione che promana dal suo mondo è il senso di una scelta, ma anche di una idealizzazione, di una scoperta ma anche di una manipolazione della realtà. Ed è proprio in questo miracoloso equilibrio fra il documento reale e la trasfigurazione lirica il segno del suo originale espressionismo, è di qui che nasce l'umanissima poesia delle sue tele.

Agnello Baldi

La vedova

Passa tutta vestita di nero; passa, e porta il segno d'un morto; passa, e dagli occhi due lacrime scendono e la bocca le bagnano; quella bocca che le di lui labbra lambirono mentre pian moriva.

Passa e quell'esile corpo si tende verso il buio lontano in cerca di un abbraccio che non trova.

Passa, e quella ruga fra gli occhi sinceri, e quel capello bianco fra i neri sono il segno di una vita che è troppo presto finita.

Passa, e non c'è un'ombra con la sua storia che passa!

Amedea Sorgi

Bassi, unitevi!

Bassi di tutto il mondo, è il grido: Unitevi! Questo va detto certo in seria prosa con argomentazione socio-scientifiche da un'Associazione che qui si scusa. O come più difficile t'è, basso, tanto che tu appartenga ai dotti o al volgo, il procacciarti il pane o il successo! Né con le donne v'è ragion che valga. Tua madre per l'illuse: « Figlio, a palmo non si misura l'uomo ». E tu quell'altra sposona conducesti. E' stato il colmo! Ella non ti rispetta, non t'ascolta, e ti conviene stare pronto e calmo. Ma vieni al neo Partito: non hai scelta!

Il Sincerista

Addio 18 anni!

Cari, cari 18 anni! Fuggite o dunque da me? Restate ancora un po', restate assieme alle chimerre... ai castelli favolosi... alle piccole tristezze di tutti i giorni... ai dolci sogni dell'età sognante!... Ma no... non potete... la legge della vita ha così stabilito... e come il tempo inesorabilmente passa, anche voi, cari 18 anni, andate... andate a cogliere fiori per un'altra primavera.

(Materdomini)

Vanna Nicotera

SPUSALIZIO

Na casa sultaria miezz' è fronne: nce capitale na sera 'e primavera. N'addore 'e viole se spanneva attuarne e, dint' a' casa, 'a gente fistigliave è spuse. 'Stanne arrivanne e suone 'e fuia una voce, mentre lo traseva cu' e compagnie [concertino].

'O vino dint' a' giare già scurree 'o primo ballo a' spuse appartenene... Vene 'o cumparsa, n'ziso masto e festa: Na polca, professa, m'a vite a fia; Na polca variata 'e pe' spuse cu' tutte nuie avimme applaudi —.

A sposa è stata tutta tremannante, e' sposo, cichù nzturate d'cumpare, p'a stanza 'a strascenase p'abballa. «Viva gli sposi » ognuno auguro. Ddule uccichie 'a sotto a chilu velo è sposa, ddule uccichie 'e fuoco a mine stèvena a [cuncertino].

O' core, forte, me sbattete mbitto, era Maria... ca' le aveva amata già!

Carlo Nicotera

A SEGRETERIA

J' vuleva a telefono 'n'amico, me risponne na voce gentilmente, ca mme dice: « Parlate a' segretaria, ve do' cinche minute sulamente! » Cinche minute cu' 'sta vocia d'angelo? » Cinche minute solo p' un' ammasciatela! » Ma come site avara, signurina, j' parla cu' vuju tutte 'a jurnalata! Chella pusja 'o telefono a' ntrassata, doppe cinche minute esattamente. « O' giorno appriesse, j' vaco addu l'amico, ne' vuode 'sta guagnona puntualmente. M' apprisentaje e dicette a' chist' amico: « Te cerco 'na piaciene, e mme l'ha a fia, saccio ca' th' cagnate a' segretaria, amprressa amprressa mine l'ha a ppresenta! Ajere ssera te telefonare, doppe cinche minute esattamente. »

« O' giorno appriesse, j' vaco addu l'amico, ne' vuode 'sta guagnona puntualmente. M' apprisentaje e dicette a' chist' amico: « Te cerco 'na piaciene, e mme l'ha a fia, saccio ca' th' cagnate a' segretaria, amprressa amprressa mine l'ha a ppresenta! Ajere ssera te telefonare, doppe cinche minute esattamente. »

« Parlate a' mome, ca sonco a' segretaria! » Solo cinche minute e po' nchihuettel. Na voce d'angelo ca' ncanta, si 'a voce è bella, è bialla certamente, l'aggia vedè 'e persona a' sta guagnona! » J' t' a faccio vedè immediatamente, vien 'int' o' studiol. « O' vide stunguegno? » A' siente 'n'ata vota 'sta vuccella? » J' v' o' ggioru, pe poco nu' mmurettu: chella voce a' faceva a' cassettel.

Remo Ruggiero

RISVEGLIO

Son fuggiti dal cor gli appassionati slanci che un di facevano penare, si son dispersi i sogni suoi dorati, i sogni che lo seppero ingannare. Alcun non amo, Il mio passato è morto. Vivo solinga, scettica e dubbia, e dalo spinto mio, fiero risorto, sorge un profumo mistico di rosa: è giovinezza candida, beata, uno splendore di verace fede, un riposo dell'anima piagnata, del cor che spera, ma che nulla chiede. Chi mi ha guarita? Al piedi del Signore piansi e pregai nel solitario tempio... « Figlia » mi disse il santo confessore, « quel cuore è falso; quel tiranno è un tempio! »

+ Lucia Liberti

DONNA D'OGGI

O donna, che indossi i pantaloni per apparire più sciolta e mascolina, tu riesci ancora a vincere e a convincere anche se resti sempre il campionario della perfida e della vanità. Io t'amo sempre con la forza e il cuore dei miei anni migliori e in te ritrovata tutta la mia gioia, l'estro per il canto ed il ristoro alle mie corse vane per le strade dell'angosciosa e laboriosa vita. E son colui che non lesinerebbe di farti dono d'una serenata, invece di offrirti un disco inciso. Ancor non son riuscito ad abolire come scambio la lettera d'amore, anche se essa è stata soppianata dalla telefonata a misura di tempo e di gettoni.

Réputami come vuoi di stampo antico, ma io ti vedo più carnale e bella, quando indossi la gonna e non i pantaloni, quando ti sento femmina soltanto. Piazza del Gallo (SA) Franco Corbisiero

AGGE PACIENZE

Sentite che me succore 'nt' a vecchiaia si v' o' racconto vuie nun 'o ererite chesta furtuna ch' a spettava mal nun m' e succies ditta'nta 'a vita. Na sera passianne p' a marina incontrai a' na signora bona bona, stava assetata ncoppa a' na panchina: penza stasera è bona a' ciascione. M'avvicinale e m'assetta a' o' late senza dicer manco bonasera; dicitte solo: me sento malo; ma s'accorgette ca' nun era ovvero. E mentre c' a' guardavo dinto all'occhiele senza padra unguendo na mano, nramente me tremmavane 'e denocchie, e 'a saglette ncoppo chiamo chiano. Essa dicette: « Siete impertinente! Voi site vecchio, caro don Lorenzo! Nur 'o vedite, passa tanta gente! A' vista a' ovviamente n'insolenza! » Vuie tenite 'nu pietta d' abbondanza, è logico ca' l'uomo perde e senz' e assieme le senze pure la crianza! Fiamme campu no poco, agge pacienze! P' a' capace aviate a faticia... A' storia è bella, che v' a' conto a fà? (Castelmare di St.) Lorenzo Gargiulo

Al Dott. Alfonso Lamberti
(Procuratore della Repubblica)

Sull'assassinio di Enzo Savastano s'è già parlato di questo gesto nobile ed umano che ha permesso ai reclusi genitori di spargere su Lui lagrime e fiori! A Salerno nel caso non previsto tradotti all'obitorio essi hanno visto le care spoglie incerate e inerti. Procuratore Alfonso Lamberti! Un po' di luce da barbare oscura, un po' di pace da odio e frattura scendono al luogo della sepoltura! Essi diranno alla vendetta atroce: hai reso l'uomo una belva feroce tu che non guardi e ascolti a Cristo in croce!

Avv. Gustavo Marano (N.D.D.) Una mattina dello scorso mese qualcuno per vendetta trucidò nella piazzetta Largo Campo di Salerno Enzo Savastano. I genitori di lui si trovarono in carcere perché imputati di alto reato e ad essi però sarebbe stato impossibile vedere per l'ultima volta il loro figlio. Il procuratore della Repubblica Dott. Alfonso Lamberti, nostro concittadino, non avesse dato il permesso al due detenuti di uscire dalle carceri per il tempo di recarsi al Cimitero a pregare sulla giovane salma. Questa umana e saggia iniziativa dell'avvocato magistrato viene ammirata dall'Avv. Marano nella surriportata poesia.

Alfonso Balzico

(scultore cesareo)

Un busto in bronzo domina nell'atrio della Scuola Media «ALFONSO BALZICO» della nostra città. Rappresenta lo scultore di cui porta il nome.

E' un uomo dall'aspetto nobile, che incute rispetto al solo guardarlo e ogni mattina, varcando la soglia della mia scuola, m'imbatto in lui. E dire che quel distinto signore mi è stato fatto in un gioco a quiz a cui ho partecipato con le mie compagnie! Confesso la mia ignoranza: non sapevo che il cosiddetto «Vicolo della neve» è una strada infilata al nostro Balzico.

Questa sconfitta mi ha spinto a saperne di più su questo scultore, che è stato uno dei figli prediletti di Cava e non meritava da parte mia tanta ignoranza. Ricordo che tornai a casa quasi vergognosa, tanto più che, come nipote del Prof. Valerio Canonico, noto autore delle «Noterelle Cavesi», la cosa era ancora più imperdonabile.

Nacque il Balzico in Cava il 18 ottobre 1825.

Ottenuta una borsa di studio, entrò a Napoli nell'Accademia delle belle arti, dove esiste tuttora un suo bassorilievo di «S. Pietro liberato dal carcere».

Trasferitosi a Roma, vi eseguì un busto colossale di Flavio Gioia e una gigantesca statua di S. Giovanni Evangelista. Protetto da Costantino Nigra, visse poi alla corte dei Savoia, dove scolpi molti monumenti, tra i quali quello al duca di Genova, in Torino, per cui si disse di lui: «Dio ha creato l'uomo, Balzico il cavallo». La sua opera d'arte più maestosa è il monumento a Vittorio Emanuele II in piazza Plebiscito a Napoli.

Gli ultimi anni della sua vita li trascorse tra Roma, dove viveva la figlia andata sposa all'ing. Ferrari, e Cava, alla quale si legò particolarmente in suo finire.

Fu infatti proprio in questo periodo che acquistò la villa Micaldi, appartenente a Capocelli, illustre avvocato napoletano, e la rese ancora più bella.

Fu allora che, per lasciare ai suoi concittadini testimonianza della sua arte, concedette tutti i modelli di gesso e creta alla città di Cava, col patto che l'edificio atto a contenere dette opere, dovesse essere offerto dal Municipio. Quest'ultimo scelse l'antica chiesa di San Giovanni, già appartenuta alle Clarisse e passata allo Stato con la soppressione dei conventi. Ci furono tuttavia dissidenze da parte della famiglia, essendo morto il Balzico e rimasta erede la figlia, e ci furono difficoltà sul trasporto, sicché il Comune di Cava, il quale si faceva notare per la sua grettezza (che in fondo era buona amministrazione) non volle assoggettarsi a quelle spese. E così finì nella nulla la questione Balzico — Comune di Cava, durata circa otto anni, e Cava perde la cimella del grande Scultore.

Queste ultime notizie mi sono state date da mio zio il Prof. Canonico, il quale, benché infermo e molto debole, ha voluto ancora una volta illuminarmi sulla storia della nostra bella città.

Tra l'altro mi ha detto che lo scultore era un assiduo frequentatore del Circolo Sociale, e che spesso, (come gli raccontava il proprio padre, allora consigliere comunale) frequentava il magazzino dell'armiere Baldi, che aveva loco dove oggi è la farmacia Accarino. Qui scultore e armiere solevano spesso conversare, nel retrobottega, delle loro arti, sebbene un po' dissimili, e di episodi delle guerre del '59 e del '60, durante le quali i Baldi provvide generosamente di armi i patrioti cavaesi.

Ma dove è l'uomo capace di seguire l'antico botticello?

Il vecchio sapiente va ancora in giro con la lanterna.

Federico Lanzalone

Speculazione edilizia e fitti alle stelle

in Cava de' Tirreni

In questi ultimi anni Cava dei Tirreni ha avuto una grande trasformazione a causa della speculazione edilizia; gabbioni di cemento armato hanno fatto spazio di villette e giardini così che a breve distanza dal centro storico, la città si presenta in un arido ammasso di colombe da due milioni e più al vano.

La «piccola svizzera» racchiusa in sé, oggi, tutte le contraddizioni di uno sviluppo caotico ma logico: lo sviluppo del massimo profitto legato al saccaggio del territorio.

Intanto nella nostra città come in tutta Italia il problema della casa per tutti è di attualità e sta diventando sempre più drammatico. La richiesta di nuovi alloggi aumenta in continuazione mentre i fitti e il prezzo degli appartamenti restano a livelli proibitivi per le masse popolari.

Tra poco è impossibile sposarsi: le future coppie malgrado tutti gli sforzi che vorranno fare per cercare una casa non riusciranno a trovare un buco, si dice un buco, neppure a parlarne a peso d'oro.

I cartelli di «fittasi» si vanno facendo sempre più rari nel centro cittadino. Decine di appartamenti da cinque stanze in su, sono vuoti nei palazzoni di recente costruzione, mentre nel cosiddetto centro storico il discorso è un altro. Anche qui enormi palazzi vuoti mai restaurati e quindi in condizioni igieniche inaccettabili.

Al Borgo degli Scacciaventi come nell'intero centro storico, per esempio dietro le facciate delle abitazioni si nascondono strutture che a mala pena si mantengono in piedi. Ai Pianesi la gente dorme ancora in tuguri fatiscenti ricavati nella roccia. Nei cortili e nei quartieri popolari, dove molte volte benestanti hanno proprietà in affitto, c'è posto solo per le famiglie numerose di disoccupati o sottoccupati, che abitano stanze umide senza alcuna luce naturale che faccia o tenti almeno di fare da contrasto alla mancanza di servizi, di bagni decenti, di qualsiasi forma di riscaldamento di cui un'abitazione anche popolare dovrebbe essere fornita.

I costi dei fitti in queste zone, tuttavia non sono bassi; qualche anno fa si trovavano ancora due stanze e cucina, per così dire, in una di queste strade della miseria, per dieci, dodicimila lire al mese. Oggi i fitti sono saliti anche qui: le stesse due stanze, che il passare degli anni ha reso ormai inabitabili, costano oggi venti e anche trenta mila lire al mese. Sarebbe troppo facile e forse si correbbe il rischio di sfiorare la retorica del populismo citare innumerevoli esempi dello stato di abbandono e di disperazione in cui centinaia di queste famiglie vivono nei cortili delle frazioni.

Si tratta di strade e viuzze, piazzette e vicoli su cui l'occhio della gente «bene» difficilmente cade, perché fuori mano ed ormai avviate ad una decadenza inarrestabile. Mancano in queste strade i riferimenti vivi alla vita. Una rigorosa analisi della vicina Frazione Pianesi ci ha fatto scoprire dati sconcertanti. Un abitante del posto, ci accompagna e ci spiega la situazione. E' domenica pomeriggio. Qualche donna indugia sull'uscio ad arrostire fette di carne. Più su comincia, un dedalo di vicoli, archi, gradini e poi grotte corridoi scuri che sfociano qua e là in cortiletti sporchi e angusti.

Le poche costruite, per la verità. Giacché non è un mistero che nel 1972 l'edilizia ha toccato il fondo della crisi, mentre i miliardi dei fondi Gescal glaciali inutilizzati.

Intanto la speculazione privata, un po' dovunque, è orientata in due sensi: comprare grandi estensioni di suoli non lottizzati, e poi sperare di lottizzarli facendosi amici i politici. La seconda ipotesi (comprare cioè terreno edificabile e pagarla un occhio della testa) è naturalmen-

te la più catastrofica e riguarda soprattutto le piccole e medie imprese, che spesso lavorano proprio per conto dei proprietari dei suoli.

Facciamo il giro del quartiere. Le case sono autentiche tanze, umide, maleodoranti con le pareti sgretolate. La gente ci addita cumuli d'immondizie. Parecchie famiglie qui non hanno il bagno; i gatti sono decine e decine. — Ci aiutano contro le zoccole e i topi — spiegano le pareti sgretolate. La gente ci addita cumuli d'immondizie. Parecchie famiglie qui non hanno

una specie di nuovo Eldorado in cui inserirsi.

In realtà gli imprenditori edili sono una categoria che opera a stretto contatto con le banche, ed è proprio a questo punto che veniamo a scoprire una altra nota dolente che porta inevitabilmente all'ulteriore aumento dei prezzi.

L'accezione di un mutuo su appartamenti a vendere dovrebbe incidere di non oltre il 12% di interesse annuo a scalo; stiamo parlando di costruzioni private, è chiaro, e non a tasso agevolato (sistemi cooperativistici e simili). In questo modo l'imprenditore è già ampiamente indebitato con le banche molto prima di iniziare la costruzione dei nuovi appartamenti.

L'indebitamento ha inizio al momento del reperimento e dell'acquisto dei suoli su cui a costruirà, spesso dopo mesi, se non anni. Nel frattempo i ratei scadono, generalmente vengono rinnovati e gli interessi corrono in misura crescente e rilevante.

Quando l'imprenditore edile ricorre alle banche spesso non ne troverà subito di disponibili e dovrà ricorrere ad una odiosa piaga del mondo edile: il cosiddetto intermediario bancario. E' una figura ben nota nel campo dell'imprenditoria, tanto che per scoraggiarne la pratica il ministero del Tesoro ha previsto un dispositivo che limita il riscontro presso la Banca d'Italia dei portafogli bancari che non hanno come indicazione un termine di riferimento sicuramente collegato al lavoro. In sostanza esistono speculatori del denaro che ottengono forti sconti di portafoglio, e nel pacchetto spingono cambi privilegiati e ipotecarie praticando un tasso di sconto superiore al previsto. Per le banche è tutto in regola, ma l'operazione è commerciale e non industriale e quindi grava tutta sul costo del denaro per l'imprenditore. E' evidente a questo punto che una piccola o media impresa edile scaricheranno nel prezzo degli appartamenti ciò sui compratori, il costo alto del denaro.

Ha sufficienza la poesia politica e sociale di questo gravissimo abuso che si va commettendo in nome di una presunta inazione che ancora deve manifestarsi in tutta la sua evidenza e che quindi per ora è frutto solo di una ferrea logica di paura per il rialzo creato spesso dal panico.

In che modo gli organismi preposti a bilanciare tale spinta, specie l'Istituto Case Popolari operano per porre un argine a questa frana? Le indicazioni per ora non sono ottimistiche: vedremo in seguito come accordare a quanto abbiamo denunciato in questo servizio.

La 3^a ALTERNATIVA

Non tutti i giovani a Cava dei Tirreni dormono o fanno avanti-indietro sotto i portici.

I giovani della «TERZA ALTERNATIVA» un gruppo di giovani di ambo i sessi, studenti e operai da circa quattro anni, e sono stati anni di intensa attività di sacrificio ed impegno costante. Hanno oggi dotato la città di una infrastruttura culturale, una nuova forza, pronta a sensibilizzare l'opinione pubblica di fronte a certi interessi.

Nulla passerà inosservato dal «gruppo». Sono già in corso una serie di inchieste che certamente daranno adattamenti a certi «padroni» che non capiscono o fanno finta di non capire.

Nell'attività del Centro Culturale è compreso il teatro e il Cineforum. L'obiettivo da raggiungere per questi ragazzi e di coinvolgere gli Enti locali, autorità comunali ad interessarsi di più dei giovani e i loro problemi.

Per saperne di più i cavesi potranno telefonare alla signorina Francesca Cinque (843781), si direbbe che sia in corso

La nuova Chiesa di S. Vito

Nel pomeriggio di sabato scorso il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi ha benedetto e deposto la prima pietra della nuova Chiesa di S. Vito che sorgerà nel Rione dell'Epitaffio, diventato ora popoloso di ben ottomila abitanti. A popolazione aumentata, chiesa ingrandita; e la chiesa oltre ad essere abbastanza ampia è anche un ardito e moderno complesso architettonico basato sulla struttura circolare a Mausoleo, data alla chiesa vera e propria, e su quella ellittica ideata per l'ingresso principale e per la sacrestia. Il progetto è opera dell'architetto Ing. Francesco Vacchini. La nuova chiesa è dovuta alla iniziativa del Vescovo, coadiuvato da Don Rosario Iacovino, economo del Seminario Diocesano e dal parroco Peppino Zito, e sarà costruita con il contributo dei fedeli i quali possono rimettere le loro offerte ai predetti sacerdoti. Una «mala lengua» non appena siamo arrivati sul posto per assistere alla posa della prima pietra ci ha sussurrato all'orecchio che il sito è stato scelto apposta per agevolare le Suore che proprio il vicino tengono il nuovo Asilo Infantile. Noi però ne abbiamo riso, perché veramente siamo convinti, senza doverne chiedere a nessuno, che la chiesa è stata posta lì perché viene dalla Via Marconi e proprio al centro della nuova Cava che è sorta da circa trenta anni a questa par-

La storia di Roccapiemonte

di Mario Egidio

Amare il proprio paese dopo la famiglia è uno dei più lodevoli sentimenti dell'uomo; e soltanto chi non ha cuore umano può disinteressarsi completamente del luogo in cui ebbe i natali, quando è costretto a viverne lontano. Il Comune della nostra vicina Roccapiemonte è pur piccolo e di storia non certamente paragonabile a Roma, a Milano od a Napoli, ma è sempre tanto caro ai suoi figli, e tra essi al Dott. Mario Egidio, Direttore del Banco di

Ancora successi di Romy

Il 16 marzo u. s. si è conclusa la II Mostra Artistica Culturale «TROFEO MATY» con una riuscissima cerimonia di premiazione alla quale sono intervenuti nell'elegante salone Ford di Portici numerose autorità civili e religiose nonché un folto pubblico di critici ed artisti. Il Trofeo quest'anno è stato meritatamente assegnato alla oramai nota pittrice Romy (Maria Rosa Faccini), che ha ritirato il premio e fasci di fiori quale pieno riconoscimento della sua pittura, che riscuote sempre maggiori consensi e riconoscimenti in campo nazionale ed estero.

Il primo premio con Coppa è stato assegnato al pittore Paolo Francese da Nocera Inferiore, che ha esposto un nudo di piacevole fattura col quale dimostra con tinte tenue e sfumate un tocco leggero ma sicuro e la promessa di un lavoro volenteroso ed intelligente. La vincitrice del Trofeo, la pittrice Romy, è ormai ben nota ai nostri lettori e la sua attività in sempre crescente dinamismo la vedrà in questo mese impegnata in due personali a Venezia ed a Viareggio.

Alla brava Romy, che ha vinto anche il I premio con Coppa della Provincia di Napoli per la sua pittura surrealista-metastatica alla Mostra-Concorso «Giacinto Gigante» conclusasi al Maschio Angioino di Napoli il 24-3 u. s., vada ancora il nostro plauso ed il rimonto degli auguri che le facciamo alla sua prima personale a Cava: Ed ora va... ed è andata e bene!

Pittori Conterranei allo Spagone

ne nel lato settentrionale della città. Alla cerimonia, nonostante il tempo piovoso che ha in certo modo disturbato i presenti, sono intervenuti l'Ass. Reg. Eugenio Abbio, il Prov. Studi Reg. Federico de Filippis, il Consigliere Comunale, il Gen. Demitry, e numerosi altri concittadini. Il vescovo era assistito dal segretario, Don Peppino Ciazzà.

La pergamenetta che è stata incorporata nella pietra, è stata firmata dal Vescovo, dalle autorità e da parecchi presenti.

Con piacere abbiamo appreso che esecutore della monumentale opera sarà il nostro concittadino appaltatore Amleto Pellegrino che abbiamo seguito sempre con simpatia nella ascesa che da umile operaio lo ha portato al ruolo di costruttore e di appaltatore di così importanti opere.

Dopo il rito il Rag. Mario Pagano ci ha condotti a visitare il nuovo Asilo Infantile del Santo Rosario, gestito dalle Suore della Carità sotto la direzione della Madre Sup. Suor Giovannina Vecchione: è veramente un bellissimo edificio costruito con tutti i suggerimenti della moderna didattica per l'infanzia, e crediamo che i cavi si farebbero cosa veramente buona se allungassero qualche loro passeggiata festiva pomeridiana fin giù all'Epitaffio per rendersi conto di questo e dei tanti altri sviluppi di Cava.

Il concittadino Alfonso Spagno, oriundo di S. Arcangelo, ha impiantato in Salerno, alla Via Torrione n. 73, una graziosa Galleria d'Arte che da lui prende lo stesso nome di «Lo spagno», ed è ormai bene avviata per già realizzate numerose esposizioni di ottimi artisti. Ora dal 10 al 25 Aprile sta esponendo in collettiva i quadri di 6 giovani pittori tutti improntati alla pittura di avanguardia. MARIO AVERSANO, di anni 34 da Coperchia (residente a Salerno, Via Felline 11) si presenta con una visione di case a forma di scatole e con una ballerina seduta a terra; entrambi i dipinti sono a tinte melancoliche che si rifanno al filone intimista tragico figurativo che ha caratterizzato la sua prima maniera. UMBERTO DE ANGELIS, di 30 anni, da Taranto (residente in Angri, Piazza Amendola), in un dipinto riproduce il suo volto attontato di bambino con la visione di un coccio di testa di balocco, ed in un altro il ritorno di un guerriero dal Vietnam; in entrambi i dipinti si sente una forte carica interiore. GIOVANNI DI NARDO, di anni 34 da Napoli (residente a Salerno) sente anche lui il tormento della vita, che esprime in un dipinto di donna desolata che guarda mesta il «naviglio» sullo sfondo di stabilimenti manifatturieri, e nell'altro quadro riproduce l'angoscia di un albero stecchito in una zona industriale. LERO (Mario Trotta) di anni 28, da Salerno (Via Posidonia 35) ha una spicata predilezione per la natura viva ed esuberante, e con una tecnica aperta e carica di raffinati inciostri ci presenta un amore tra i buchi, ed alcuni alberi in una selva. GIOVANNI PADOVANO di anni 34 da Napoli (residente in Angri, Piazza Croceifisso), si presenta con due belle intuizioni del nudo femminile al chiaro di luna: una statua antica senza testa, ed una donna che insegue i suoi teneri sogni, con lo sguardo fisso lontano. SABATO ORSO di anni 52 da Angri (Via Pentangelo 5) interpreta la desolazione della

campagna del sud durante l'inverno, con uno scorrere di strada carrabile e con una manciata di ulivi spogli. GIANNI ROSSI, di anni 30 da Angri (Via G. Messina) ci rappresenta con linee sobrie ed equilibrate, la atesa di una giovane donna sdraiata e la mestizia di altra donna pensosa. ALBERTO TROTTA di anni 32 da Salerno (Via F. Della Monica, 60), ama i fiori e soprattutto la rosa, e della rosa ci dà due interpretazioni in grafica: l'una che vede una rosa volare in un turbine di vento, l'altra che vede un mazzo di rose in un vaso mentre continua a piovere.

Ci complimentiamo con gli artisti e con il gallerista ed auguriamo ad essi ogni successo.

Il Clitunno

Tutto ora tace. Nel sereno gorgo la tenue miro saliente vena: trema, e d'un tieve pulsar...

G. Carducci

O fresche sponde del Clitunno verde coi pioppi e frassini stormenti al murmur docilissimo del vento, nell'acqua si rimira il salice piangente e la stupita pecora del branco. Sulla distesa d'acqua gamme di verdi ed ocre, con argentati guzzi e barche dondolanti nel sonno del meriggio, folle delirare, di cicale impazzite nel gran concerto che non ha mai fine. Ma quando a sera, all'ultimo baglir del sole si smorzano i colori e tutte lentamente tace, come per un richiamo, un rosa inizial tra le betulle ed agevi la dolce sua canzone, io sento in fondo al cuore la nostalgia struggente ed il rimpianto, per cose care, lasciate... perdute... mai più ritrovate...!!!

Enzo Saverio Coppola

Il Tirren Travel e Via Fuori Le Mura

Lo zelo entusiastico del concittadino Guido Amendola ha dotato la nostra città di una Agenzia di Viaggi di prim'ordine, installandola proprio di fronte alla Stazione Ferrovia. L'ufficio, che colma un vuoto ormai avvertito da tempo, ha preso il nome di «Tirren Travel», e trovasi in Via Benincasa n. 46, telef. 841363. L'attrezzatura è moderna e signorile, e può dare ai viaggiatori ed a chi ne ha bisogno, tutte le informazioni ed i biglietti di viaggio per qualsiasi linea. La lodevole iniziativa ha trovato la collaborazione del Presidente dell'Azienda di Soggiorno, ed ha avuto il consenso delle autorità e di tutta la cittadinanza. Alla inaugurazione sono intervenuti l'Ass. Reg. al Turismo, Prof. Roberto Virtuoso che ha tagliato il nastro, il Pres. Prov. Turismo Avv. Mario Parrilli, il Rev. P. Zaccaria Sup. dei Capuccini, che ha impartito la benedizione (madrina è stata la S. Teresa Pisapia Amendola), l'On.le Riccardo Romano, il Prof. Federico de Filippis, il Prof. Vincenzo Cammarano, il Dott. Elia Clarizia, il Dott. Mario Esposito, l'Avv. Enrico Salsano, il Dott. Ricciardone Commiss. al Comune, il Segr. Comun. Dr. Angelo Romeo, il Cav. Adolfo Maiorino, Baldacci, l'Avv. Francesco Amabile, il Vicequestore Dott. Ugo Realfonso, con il Mares. Romeo, il Comandante la Stazione CC. Cav. Albino Spedicato, il Dott. Petrilli comandante VV. UU., nonché l'Avv. Domenico Apicella e tanti altri concittadini i cui nomi dobbiamo omettere per spazio.

Il Cav. Antonio Clarizia da S. Ierone, legato alla nostra città da filiale amore, avendo notato che sulla carta catastale risulta che la strada chiamata «Dietro La Mura» del Corpo di Cava, ha inizio dalla porta di ingresso della cittadella e va a congiungersi a mezzo di due vicololetti a Via Botteghe ed a Piazza Risorgimento, mentre nella realtà attuale risulta interrotta dal giardino e dalla terrazza dell'Hotel Scopoliatello, si è premurato di segnalare la cosa al Commissario Prefettizio, al Pretore, al Pungolo, al Castello, ed ai capigruppi consiliari della Dc, del Pci e del Psi. Appena ricevuta la missiva abbiam immaginato subito l'errore in cui era caduto il Cav. Clarizia per colpa della lentezza od incuria dei suoi uffici nell'aggiornare le mappe, giacché era da pensare che non arbitrariamente l'Hotel Scopoliatello si fosse appropriato di suolo pubblico. Ed in effetti sul Comune di Cava abbiamo ora appreso che, fatte le opportune ricerche, è risultato (e noi abbiamo anche copiato la delibera) che il 28-9-1946 l'allora Commissario Prefettizio Dott. Emanuele Cotugno, sollecitato anche dalla locale Azienda di Soggiorno, deliberò di permettere con l'Albergo Scopoliatello il secondo tratto di Via Dietro le Mura con il terreno di proprietà dell'Albergo in piazza Fontana, allo scopo di consentire all'Albergo una migliore ricettività ed alla Frazione Corpo quella Piazza con giardino che in effetti è stata poi realizzata ed esiste tuttora.

Tranquillizzato così il Cav. Clarizia, gli diciamo che gli siamo grati, perché è bene che i cittadini e gli affezionati si interessino delle cose di Cava.

Nozze Passerini - Manzo

Nella cappella di S. Adiutor del nostro Duomo il rev. D. Antonio Filosello ha benedetto le nozze tra il giovane Ing. Gennaro Passerini, attualmente ufficiale di complemento dell'E.L. del Col. Carlo e di Elena Espósito, con la graziosa Cristina Manzo, figlia dell'impiegato FF. SS. Vincenzo e di Olga Lambiasi. Compare di anello è stato Alvaro Manzo, zio della sposa, e testimoni il Dott. Giovanni Greco e Massimiliano Picciocchi. Dopo il rito gli sposi ed i familiari si sono riuniti con i numerosi amici nei saloni dell'Hotel Scopoliatello per un allegro e cordiale festeggiamento, che si è protratto fino ad ora tarda, quando gli sposi, dopo la distribuzione dei rituali confetti, son partiti per un lungo giro di piacere attraverso l'Italia e l'Europa. Tra gli intervenuti vi erano i cugini della sposa Iacopo Sanso e Renata Espósito, appositamente venuti dall'Olanda; l'Ing. Claudio ed Olga Acciari; Pietro e Concetta Lamberti, Mario e Concetta Lamberti, Alfonso e Franca Lambiasi (nonni della sposa), Ettore e Rosanna Lambiasi, Vincenzo e Cristina Lambiasi, Gennaro e Gaetano e Santa Sammarco con i figli Ing. Giuseppe ed Archit. Arturo, maresc. Nicola ed Ernestina Ferri, Ing. Beniamino ed Evelina De Martino con i figli Sergio e Lilli, Gerolamo ed Or-

LA CAVESE

Non ha saputo reagire validamente alle sferzate subite con striminzite vittorie concesse ad avversari non del tutto concretamente preveduti, ciò lo prova la serie dell'unico gol subito verso fine partita e che lascia intendere come non abbia retto per tutti i novanta minuti la difesa con un attacco assolutamente affatto da stitichezza. Ed ora è alle corde alla seviziale giornata di un campionato infuosto e balordo che lascia tutti perplessi e senza una valida giustificazione convincente mortificati da un esordio tanto avilente ed infruttifero. Non sono mancate parole arbitrali e fulminei della legge calcio.

Con tutto le giustifiche iniziali che non mancammo rilevare ci si attendeva inverno, stando ai valori sulla carta, una stagione da centro classifica se si pensi ai varii Costantino, Viale ecc. ed esperti già buoni rincalzi di squadre di serie superiore. Ed a furia di prove e riprove, di promesse e di speranze, di squalifiche immeritate e meritate siamo giunti pressoché a quota irreparabile; ma noi siamo che l'imminente rientro sul proprio campo dopo tanto peregrinare per i vari campi della Regione ed il rivedersi al cospetto del proprio pubblico il quale, va pur detto, non ha mai abbandonato la sua squadra seguendola e sostennola, possano ancor viepiù anche se tardivamente determinare quella reazione e quella ripulsa per l'avversa fortuna, riprendendo quell'omogeneità ed impegno nel gioco produttivo e proficuo, sino a portarla in zone di salvezza.

Siamo certi, che lo stesso pubblico sportivo di Cava, anche se ha avuto nel deterioramento parte della colpa, saprà continuare ad essere vicino alla sua squadra, e non ingrato di conforto e di sostegno che la dica ancora della sua benevolenza e della sua simpatia come squadra del cuore ora protetta verso la salvezza.

Antonio Rallo

Abbrile...

Cu sti ghiuornate 'e sole e 'st'aria assaje gentile! Tutto overdenne sonna, suspirann' 'abbrile!... Parlane rose e sciure! nu luntano ammore!... L'ucene 'e stelle! 'O mare!... Sonna speran' o core!... Adolfo Mauro

Ienia Pietropaolo con i figli Luigi e Sergio, Umberto Realfonso con la fidanzata Silvana Sorrentino, Ing. Lucio Prisco con la fidanzata Matilde Pisapia, Comm. Giovanni Greco (Pres. Circolo Nautico di Castellammare St.) e Giuseppina, Alberto e Flora Campassi con i figli Claudio ed Osvaldo e la di costui fidanzata Anna Paterno, Avv. Umberto e Dina de Pascale, Giovanni e Sofia Cascione con la figlia Titti, Vittorio e Annamaria Ferri, Carmine Ferri con la fidanzata Franca D'Agostino, Carmine ed Elena Stornaiuolo, Rosa Spinelli, Rag. Giuseppe Spinelli con la fidanzata Francesca Manzo sorella della sposa, Aniello Spinelli con la fidanzata Alfonsina Stornaiuolo ed il fratello Franco, Capit. Mario e Vanda Cardillo, Indust. Antonio e Letizia Iavarone, Prof. Pasquale e Paola Gaeta, Ing. Giovanni e Maria Vanacore, Cristina De Sio ved. Manzo (nonna della sposa), Alvaro ed Antonietta Manzo, Alberico ed Eleonora Maresca, Rag. Raffaele e Maria Passerini col figlio Paolo, Prof. Rosa Passerini, Mimmo e Remo fratelli della sposa, Don Ciccio Avagliano, Ing. Alfonso Lambiasi, Vladimiro e Domenico Manzo, Giuseppe Genovese, Prof. Antonietta ed Annamaria Porporata, Col. Antonio e Letizia Pedicini, Prof. Alessandro e Demetra Giordano, il parrocchia di S. Cesareo, P. Salvatore D'Agostino, col nipote Francesco Biondo, l'Archit. Antonio di Lorenzo (fotografo per l'occasione) e Liccia, Gennaro e Dino Passerini, Col. Dott. Vincenzo e Liliana Colletta con le figlie Tiziana, Caterina e Gabriella, il maggi. Felice e Mariolina d'Agostino, Enrico e Maria De Santis. Allo spumante, un brindisi affettuoso da parte di due amici della famiglia Passerini, che per dimenticanza non riusciamo a segnalare, ma che sono stati riportati già tra gli intervenuti, e pure elettrizzanti dell'Avv. Domenico Apicella, che ha porto alla coppia il saluto degli amici della famiglia Manzo.

Maria Rosaria è la primogenita del Rag. Antonio Paolillo, impiegato del Banco di Napoli di Nocera Inf. e della Rag. Annarosa Apicella. Ella ha preso il nome della zia paterna, che ne è stata anche madrina al fonte. Alla piccola che fa la felicità dei nonni paterni Dott. Paolo Paolillo e Irene Galdi, e materni Guglielmo Apicella e Mena Toriello, alla madrina ed anche al prozio Mimì i complimenti e gli auguri del Castello.

Ad anni 76, amorevolmente assistito dalla moglie e dai figli, è deceduto Don Silvio Bellizzi, già impiegato all'Ufficio Tecnico del nostro Comune, e da più anni in pensione. Egli era da tutti ricordato per la affidabilità, per la dirittura e per lo zelo con cui aveva esplicato le sue mansioni.

Di famiglia originaria della Basilicata, era nato in Brasile, da dove rientrò ancora ragazzo con i genitori che vollero stabilirsi in un primo tempo a Vietri, città originaria della famiglia materna Mauro. Da Vietri i genitori si trasferirono a Cava e qui egli assunse l'impiego e si sposò con la nostra concittadina Ada Guida. Dotato di uno spiccatissimo senso di signorilità che aveva ricevuto in retaggio dal secolo scorso, ben presto fu da tutti stimato e ben voluto, e tale rimase per tutti, fino alla triste nuova della dipartita. Alla sconsolata vedova, ai figli Avv. Ennio e alla moglie Prof. Alfonsina Salsano, e Rag. Roberto della Soc. Navig. Italia, con la moglie Luisa Landi, ed ai nipotini che erano la gioia della di lui vecchiaia, le nostre affetuate condoglianze.

ECHI e faville

Dal 7 Marzo al 10 Aprile i nat. 67 (m. 38, f. 29) più 21 fuori (m. 6, f. 8); i matrimoni 36 ed i decessi 42 (m. 23, f. 19) più 7 nelle comunità (m. 4, f. 3).

Marco è nato dal Geom. Ugo Accarino e Dott. Anna Donnini.

Domenico dal Rag. Giovanni Sarno e Ins. Marioluise Rinaldi. Puntella il nonno Rag. Mimì, impiegato della Grafica Di Mauro.

Francesco, dal Rag. Raffaele Barbuti e Rag. Luisa Gallo.

Maria dall'Ins. Michele di Filippo e Annamaria Cipriano.

Giuliana è la primogenita dell'ottico Eduardo Di Mauro e di Maria Milocco.

Gerardo è nato dall'Avv. Luigi Sorrentino e Silvia Martino.

Vincenzo Lodato fu Giuseppe, tecnico elettronico, si è unito in matrimonio con Anna Libero-Mangieri di Amadeo, impiegata. Il rito è stato celebrato nella Basilica della SS. Trinità.

A veneranda età è deceduta la N.D. Maria Potenza, vedova dell'indimenticabile Prof. Gennaro Tocci, ed adorata madre dell'Ing. Nicola, dell'Avv. Demetrio e della sorella Giuditta, ai quali inviamo le più cordiali e sentite condoglianze.

Ad anni 34 è deceduto Fortunato Petrone, rappresentante di commercio, lasciando nella costernazione la giovane moglie, i figli, i parenti e quanti lo conobbero.

Ad anni 70 è deceduto Giacomo Doria (Giacondo), già popolarissimo capocameriere del vecchio Circolo Sociale e poi del Social Tennis Club.

Ad anni 78 è deceduto il Cav. Ferdinando Sorrentino, pensionato, già stimato e benvoluto impiegato delle Poste di Salerno.

Ad anni 70 è deceduta la Rag. Donata Pizzati, dell'indimenticabile Avv. Domenico ed apprezzata impiegata della ex Banca Cavese.

Ad anni 80 è deceduto Vincenzo Brancaccio, commerciante in vini con negozio al Corso di fronte alla Chiesa di S. Rocco.

Ad anni 78 è deceduta Lucia De Cesare, pensionata, moglie di Giuseppe Vignes, anche lui pensionato del Monopolio Tabacchi.

Ad anni 40 è improvvisamente deceduto in treno Biagio Addesi, di anni 40, da S. Pietro di Caridia (Reggio Calabria) mentre rientrava nel suo Comune di nascita dall'Alta Italia per le ferie pasquali. Il decesso è stato registrato a Cava, stazione ferroviaria più vicina al momento della morte.

Il poeta e scrittore Enzo Saverio Coppola, ai Premi Letterari «L'ECO DELLA RIBALTA 1973», indetti dal C.A.P. (CENTRO ARTISTICO PARTENOPEO), testé conclusosi, ha vinto il 1° Premio per la Poesia con il volume «Reminiscenza in rosa» e per la Narrativa il 2° Premio con il volume «Il Patriarca di Santa Giovanna».

Al nostro collaboratore residente in Torre del Greco, le nostre felicitazioni.

Nella Galleria del Centro D'Arte «Frato Sole» di Cava il pittore incisore Nicola Gambodotti ha tenuto una ammiratissima mostra della sua ultima produzione.

Presso l'Università degli studi di Napoli si è laureato con ottima votazione in Scienze Geologiche il nostro concittadino Fernando Colsavo, discutendo una interessantissima tesi su «Lebni terrazzieri del Torrente Bonea di Cava dei Tirreni». Ci complimentiamo con il neo-geologo, e particolarmente per il suo attaccamento alla terra natia, pregandolo di portarci una copia della tesi per il tempo necessario a leggerla, giacchè vorremo darne un resoconto per

i nostri concittadini e lettori.

Apprendiamo con vivo piacere che il giovane Giuseppe Di Marino, figlio del nostro concittadino Cav. Domenico Di Marino funzionario statale residente in Padova, ha brillantemente conseguito la laurea in Medicina presso quella Università con voti 110. Complimenti al caro Mimì, ed auguri al valoroso figliuolo.

L'Avv. De Felice nell'Amministrazione della Cassa Forense

L'Avv. Camillo De Felice fu Arturo del nostro Foro di Salerno, delegato dai Fori dei Distretti della Corte di Napoli e di Salerno a componente del Comitato Nazionale della Cassa Pensione Avvocati e Procuratori, è stato successivamente eletto dai Delegati di tutta Italia, a componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa. Il Consiglio dell'Ordine di Salerno gli ha inviato un telegramma di complimento, al quale egli ha risposto con sensibile gratitudine promettendo il più vivo interessamento per i problemi previdenziali della categoria.

Al Concorso di pittura «Giacinto Gigante»

Alla Mostra Concorso «Giacinto Gigante» tenuta dall'Accademia di S. Marco nel Maschio Angioino di Napoli abbiamo con piacere visto quadri dei nostri concittadini Teodoro Gentile da Eboli (Via Apollo n. 11) con «Pillole...» una maternità del 2000 a contestazione dell'uso del rimedio anticoncezionale; Vincenzo D'Ambrosio egualmente da Eboli (Via Matteotti, 18) con «Natura morta con fiori», e Giovanni Altieri da Persano, con «Falciai», in cui cerca di evidenziare la sofferenza del lavoro della nostra gente.

Abbiamo anche ammirato il valeroso pittore Maty da Bellavista (Napoli) che ha vinto un secondo premio per la pittura con «Acque chiare», un fiume intravisto tra gli alberi, ed Anastasia Franzeze, una giovane pittrice da S. Giuseppe Vesuviano (Via Croce Rossa, n. 118) la quale ha conquistato un terzo premio per la grafica con «I fiori». I partecipanti al Concorso sono stati ben 150 da tutte le parti d'Italia.

Il giovanissimo scrittore Giuseppe Calzerano, un entusiasta ed impegnato progressista che vive in Casalvelino Scalo (Sa), ha pubblicato il secondo catalogo dei libri rari ed intravolti che egli raccoglie da amici e simpatizzanti per rivenderli e devolverlo il ricavato a beneficio di Popolizio e per la creazione di un giornale di battaglia operaia e culturale delle nostre zone. Chi volesse donare libri per lo scopo e chi intende acquistarli, può rivolgersi al giovane Calzerano indirizzando a Casalvelino Scalo. Il catalogo viene spedito gratuitamente a semplice richiesta.

6° Nazionale di Poesia Marinara

1) Possono partecipare i poeti italiani e stranieri, con una o più liriche in lingua italiana, senza limite di stesura e con ampia libertà di scuola poetica.

2) Le liriche concorrenti devono essere inedite, non premiate in altri concorsi e incentrate in un tema mariano.

3) Le liriche, in un'unica copia, debitamente firmate in calce, devono essere inviate dattiloscritte o chiaramente manoscritte a: Segreteria Premio Nazionale di Poesia Mariana Santuario - 70010 Capurso - Telefono 651126, entro il 31 ottobre 1974.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Linotyp. Jannone - Salerno



Giovedì 14 Marzo
MAESTRI INCISORI
Bartolini - Morandi - Viviani

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Foriture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

M. & M. D'ELIA

Parquet - M. quattro - Porto a soffietto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - S A L E R N O
Telef. 33.87.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI

Massima riservatezza

FINCRAL

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON CESSIONI SULLO STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI CONFORTE - IMPIANTO LAVAGGIO - ASSISTENZA BRIFICAZIONE - INGRASSAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CEC-CATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

VI invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Telef. 84 26 87 e 84 21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO

CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozi:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - 843909

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI -

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista

Montature per occhiali
delle migliori marche

lenti da vista
di primissima qualità



Cava
dei
Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

s. r. l.

TIPOGRAFIA
MITILIA

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenti:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 7004

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino

- 1227

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

- 3108

84025 EBOLI - Piazza Principi Amadeo

- 18483

84086 RACCIAPIMEONTE - Piazza Zanardelli

- 2453

84039 TEGLIANO - Via Roma, 8/10

- 2004

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso

- 4832

84059 MARINA DI CAMEROTTA

- 7004

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada

MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corsa Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISALPI - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD.

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Itressatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPOSIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA dei TIRRENI (Tel. 843211)

Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER

L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI

DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER

L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI

DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI